



N° 141

# IL Cinforma

Film del 18 e 25 gennaio



è nato Stefano!! Auguri a mamma Elisabetta e babbo Matteo

LUNEDI 18 GENNAIO

## LA SICILIANA RIBELLE

S  
A  
L  
A  
1

**Nazione:** Italia  
**Anno:** 2008  
**Genere:** Drammatico  
**Regia:** Marco Amenta  
**Cast:** Veronica D'Agostino, Gérard Jugnot, Marcello Mazzarella, Lucia Sardo  
**Durata** 113 minuti



### Trama

Il 5 novembre 1991, Rita Atria, 17 anni, denuncia gli assassini del padre e del fratello, entrambi mafiosi. Minacciata, fugge a Roma sotto l'ala protettiva di Paolo Borsellino. La strage di via D'Amelio mette Rita di fronte alla dismisura della sua battaglia.

### Critica

*La siciliana ribelle* ripercorre con orgoglio la tradizione del cinema "d'impegno" contaminato con il genere. Un po' Damiano Damiani un po' Francesco Rosi, con una forte sensibilità nel descrivere le "culture" che soprattutto nella prima parte s'intrecciano e infine si scontrano. Non si respira mai l'artificialità della fiction Tv, e questo, dato il tema, è un piccolo miracolo. (Mauro Gervasini, FilmTV)

Con sincera stima e affetto, Marco Amenta dedica il suo film, liberamente ispirato, al sacrificio di Rita Atria, suicida pochi giorni dopo l'assassinio di Borsellino e componente di una famiglia mafiosa al centro di una arcaica faida che in parte riesce a incastrare con i suoi diari: ma il compito è immane. Temiamo non avesse torto, ma il film è di nobile e civile impegno, rinnova un vecchio marchio di coproduzione italofrancese (e ci vorrebbero i sottotitoli) e dopo un avvio un poco faticoso anche nel montaggio si apre a una dimensione narrativa più efficace quando la ragazza (un'intensa Veronica D'Agostino) viene trasferita a Roma e protetta come testimone dal

procuratore Gerard Jugnot, che però non le può impedire un romanzo d'amore che sarà parte della tragica fine. (Maurizio Porro, Corriere della Sera)

## THE ORPHANAGE

---

SALA 2

**Nazione:** Messico/Spagna  
**Anno:** 2007  
**Genere:** Horror  
**Regia:** Juan Antonio Bayona  
**Cast:** Belen Rueda, Fernando Cayo, Roger Príncipe, Mabel Rivera  
**Durata:** 100 minuti



### Trama

Una donna fa ritorno con la sua famiglia al suo paese natale per restaurare un vecchio orfanotrofio e farne un centro dedicato ai bambini disabili. Il nuovo ambiente eccita la fantasia di suo figlio, che comincia a intrattenersi con una specie di "amico invisibile". Ma quando le fantasie cominciano a farsi più disturbanti la donna comincia a realizzare che qualcosa minaccia la sua famiglia. Convoca allora un gruppo di parapsicologi per cercare di capire le origini di quelle presenze.

### Critica

Gran successo di pubblico e di critica (ben sette i Goya vinti) in terra di Spagna, *The Orphanage*, prodotto dall'iperattivo Guillermo del Toro, è l'opera prima di Juan Antonio Bayona. La regia è sicura, mai gratuita, capace di tenere in piedi una trama di certo non originalissima, molto e forse troppo vicina alle storie di fantasmi bambini giapponesi. Non si tratta di un capolavoro, ma di un caso di cinema di genere sviluppato con intelligenza e dalla fattura accurata, che tiene la tensione con un'atmosfera inquieta e regala un paio di genuini spaventi. (Andrea Fornasiero, FilmTV).

Che cosa distingue un buon horror capace di parlare a tutti dalle macchine da brivido fabbricate più o meno in serie? Elementare: il dolore. Il semplice, genuino, ineffabile dolore. Che non coincide con la cruda sofferenza fisica ma affonda nelle zone più oscure del nostro io (della nostra infanzia). Memoria, identità, sentimento di appartenenza. Con relative angosce di separazione più o meno violenta o definitiva. È questo il sentimento che pulsa dietro alle storie di fantasmi. Quei fantasmi sono i nostri cari perduti dei quali nulla potrà consolarci, certo, ma sono anche le parti di noi che abbiamo sacrificato per crescere e adattarci al mondo reale. Specie se non sono fantasmi adulti ma bambini. (...) Sarà solo una risposta patologica al lutto e alla disperazione oppure, come dice la medium Geraldine Chaplin (appena un cameo, ma sublime), "non bisogna vedere per credere, bensì credere per vedere"? In un cattivo horror un dubbio simile alimenterebbe un diluvio di effetti e effettacci. Il giovane Bayona sa che maggiore è l'ambiguità migliore sarà l'effetto, e dimostra una mano già notevole benché non originalissima

in un paio di lunghe scene madri abbastanza memorabili (la festa mascherata, l'esperimento con la medium). Fosse altrettanto incisivo nelle parti "adulte" di raccordo, *El orfanato* sarebbe un gran bel film. Così resta un ottimo film di genere, con un paio di non indispensabili punte horror che fanno quasi di omaggio al produttore Guillermo Del Toro. Non è affatto poco. (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*)

LUNEDI 25 GENNAIO

## LA VITA SEGRETA DELLE API

SALA 1

**Nazione:** USA  
**Anno:** 2008  
**Genere:** Drammatico  
**Regia:** Gina Prince-Bythewood  
**Cast:** Queen Latifah, Dakota Fanning, Jennifer Hudson, Alicia Keys  
**Durata** 110 minuti



### Trama

Lily Owens è una ragazzina di 14 anni ossessionata dal ricordo della madre. Per evitare la problematica relazione con il padre, fugge insieme alla sua tata Rosalee nella Carolina del Sud, un luogo che ha una stretta relazione con un segreto di famiglia. Viene accolta nella casa delle sorelle Boatwright, un posto incantato che ruota intorno all'apicoltura.

### Critica

L'inizio scioccante, che non raccontiamo, indica immediatamente come non ci si trovi in una sdolcinatezza à la Disney, e anzi se il film ha un difetto è di eccedere (come già il romanzo) in estremi da melodramma. Compensati però dall'ampio respiro della vicenda, dal calore delle ambientazioni e dalla cura degli interpreti per i propri personaggi: da Dakota Fanning, che quando non strilla è davvero brava, a Queen Latifah, Jennifer Hudson e Paul Bettany, che sono ormai garanzie, ai volti meno noti ma appropriati di Sophie Okonedo, della cantante Alicia Keys e del giovane Tristan Wilds, scoperto nella serie Tv *The Wire*. (Andrea Fornasiero, FilmTV)

Certamente c'è molto sapore di miele nel film della Prince Bythewood tratto dal bestseller Mondadori di Monk Kidd, ma la confezione ancien régime sentimentale regge e il coro di donne bianco-nero produce effetti. Siamo nell'America del buio oltre la siepe, i '60 post kennedyani e una ragazzina, sconvolta dalla morte della madre, fugge con la tata nera, saggia e buona, in South Carolina dove un gruppo di donne nere alleva api e gusta sapore di miele e diritti civili. Acuti recitativi di Queen Latifah (la grande mama Morton di Chicago) e di una Dakota Fanning matura, simile a Jodie Foster, assai meno molesta della bimba prodigio che era: si chiede per tutto il film se è stata colpa di mamma o papà, forse entrambi. Ricordi autobiografici, complessi,

rimorsi, chiacchiere, leggende di black Madonne: please, 10 cucchiari di zucchero, sicuri che domani è un altro giorno. (Maurizio Porro, Corriere della Sera)

## L'UOMO CHE AMA

SALA 2

**Nazione:** Italia  
**Anno:** 2008  
**Genere:** Drammatico  
**Regia:** Maria Sole Tognazzi  
**Cast:** Pierfrancesco Favino, Ksenia Rappoport, Monica Bellucci, Marisa Paredes  
**Durata:** 102 minuti



### Trama

Roberto frequenta da qualche mese l'affascinante Sara e vorrebbe iniziare una convivenza; alla sua proposta, però, la donna si tira indietro e confessa di provare ancora qualcosa per il suo ex. Roberto non riesce ad accettare la rottura e ripensa con nostalgia alla sua precedente relazione con Alba, che aveva lasciato proprio perché non si sentiva pronto al grande passo.

### Critica

Sarà merito della sensibilità registica di Maria Sole Tognazzi, sarà merito dello studio e dell'impegno, fatto sta che Monica Bellucci ne *L'uomo che ama* ha fatto dimenticare certi suoi passati sbandamenti recitativi. Baciata dalla Natura con una bellezza che nessuno mette in discussione, l'attrice non può certo vantare una voce particolarmente melodiosa. E infatti fino a ieri le sue prove migliori erano quelle in cui accentuava con ironia i suoi «difetti» (come la baronessa umbra di *N-lo e Napoleone*). Nel ruolo di Alba dimostra di aver lavorato molto sulla voce e sulla pronuncia, tanto da non stonare nelle scene - per niente facili - al fianco di Favino. La sceneggiatura le fa perdere la speranza di avere un figlio e l'amore dell'uomo con cui pensava di mettere su casa quasi nello stesso istante, obbligandola a giocare sulle emozioni e non sul fascino. E il risultato convince: Alba si comporta come fanno tutte le donne ferite e abbandonate, senza mai ricordare allo spettatore che a interpretarla c'è un sex symbol e non solo una brava attrice. (Paolo Mereghetti, Corriere della Sera)

(...) Di che cosa parla Maria Sole Tognazzi quando parla d'amore? Parla di uno sguardo (maschile) attraversato dalla forza desiderante dei corpi e dal potere di attrazione della carne. Parla di un cinema del separarsi e del soffrirsi addosso per un amore che non ha più tempo, un amore in scadenza. Attraversando Torino, i suoi marciapiedi e i suoi portici, *L'uomo che ama* racconta la fatica di una storia che finisce, la pena del distacco e l'inevitabile autocombustione di un sentimento. (www.mymovies.it)

Associazione Amici del Cabiria – Cinforma  
Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996  
Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci